

Rottamazione, riapertura fino al 18 dicembre

Scontro tra maggioranza e opposizioni sul correttivo presentato da Forza Italia

Giovanni Parente

Operazione recupero per la rottamazione quater delle cartelle. Il decreto Anticipi prova a imbarcare in Aula al Senato (dove oggi in mattinata riprenderanno i lavori per l'approvazione dopo la sospensione pomeridiana di ieri in attesa che arrivassero i pareri per la commissione Bilancio) con un emendamento di Claudio Lotito (Forza Italia) la possibilità di saldare le prime due rate scadute il 31 ottobre e il 30 novembre fino a lunedì 18 dicembre. In particolare, come recita il correttivo, «i versamenti con scadenza il 31 ottobre 2023 e il 30 novembre 2023 si considerano tempestivi se effettuati entro il 18 dicembre 2023». Di fatto, è una finestra limitata per consentire a chi non ha rispetto le due deadline (per ognuna delle quali sono stati applicati anche i 5 ulteriori giorni di tolleranza) di non scendere dal treno della definizione agevolata delle cartelle (non si pagano sanzioni, interessi e aggio). Il correttivo arriva anche considerato il numero di adesioni alla quarta rottamazione, ribadito anche in question time alla Camera: 3,8 milioni di richieste (da parte di tre milioni di contribuenti) a cui si sono aggiunte le 6mila istanze dai territori colpiti dall'alluvione a maggio, per cui erano stati concessi termini più ampi per la domanda. «Attendiamo i risultati finali però mi sembra che ci sia stata un'adesione importante» ha rimarcato il viceministro all'Economia Maurizio Leo che ha sottolineato anche che «se ci sono degli emendamenti parlamentari potranno essere in qualche modo esaminati».

L'emendamento sulla rottamazione, però, ha subito provocato una levata di scudi da parte dell'opposizione, con Movimento 5 Stelle e Pd che hanno accusato maggioranza e Governo di nuovo condono. Accuse rispedite ai mittenti da uno dei tre relatori al decreto Anticipi, Dario Damiani di Forza Italia: «Poiché la contabilità chiude il 18, andava bene mettere la scadenza al 18. È solo una questione contabile. Su questo abbiamo ricevuto un parere non ostativo. Era un emendamento che già c'era, ed è stato chiarito ora».

Ma a rendere teso il clima tra maggioranza e opposizione è stato anche un altro emendamento sempre a firma di Claudio Lotito: una norma di interpretazione (anche in questo caso con parere non ostativo del Governo) sulla previdenza nel settore sportivo, in base alla quale «i lavoratori subordinati sportivi iscritti al Fondo pensioni lavoratori sportivi, a prescindere dalla qualifica professionale, sono soggetti all'applicazione del massimale annuo della base contributiva». Anche su questo emendamento è arrivata la precisazione del relatore Dario Damiani: «Era già previsto dal ministero del Lavoro». Ma la lettura del presidente dei senatori Pd

Francesco Boccia è stata che «governo e maggioranza hanno imboccato una strada senza uscita, quella dei tentativi continui di modificare alcune materie perché non hanno il coraggio e il permesso di intervenire in legge bilancio».

Le polemiche sono arrivate anche da fuori le mura del Senato. Con l'associazione nazionale dei commercialisti (Anc) che ha criticato i due diversi emendamenti presentati per l'Aula che puntano a estendere ai consulenti del lavoro la possibilità di depositare i bilanci presso il Registro imprese e per aumentare la platea di soggetti che possono trasmettere le dichiarazioni includendo, in particolare, i revisori legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA